

EMMA GIACUZZO

Classe 4A - Liceo Artistico "Munari", Vittorio Veneto (TV)

### **Tra la mia regione e la mia nazione - Veneto**

Per lungo tempo l'Italia è stato un territorio frammentato, diviso tra piccoli regni e occupazioni straniere che hanno influenzato in modo variegato la cultura e le tradizioni del popolo italiano. È questo che, nel corso del tempo, ha costruito la grande diversità che possiamo trovare nella penisola. Nonostante queste differenze, però, il sentimento di unità nazionale è forte, in un popolo non solo accomunato dalla lingua ma anche dalla cultura, sia questa artistica o culinaria, che ci ha resi noti nel mondo. Il territorio italiano da cinquant'anni è suddiviso in regioni, ognuna caratterizzata da almeno una delle sfaccettature della nostra cultura.

Un esempio è il Veneto, regione a sua volta molto diversificata: dalla vita di montagna delle Dolomiti, passando per le colline, il lago di Garda e la Pianura padana, si giunge al paesaggio marino della costa fino alla laguna di Venezia.

L'entroterra veneto, dominato dalla Repubblica di Venezia per centinaia di anni, è caratterizzato da un territorio dove è possibile incontrare numerosissime ville, edificate tra la fine del Quattrocento e l'Ottocento. Queste costruzioni non erano solamente luoghi di svago ma erano vere e proprie aziende agricole: nonostante buona parte dell'economia della Serenissima fosse basata sul commercio, non solo marittimo, i ricchi veneziani avevano investito anche nei possedimenti

fondari dell'entroterra e nell'agricoltura. Questo fenomeno assunse però una maggiore importanza a partire dalla metà del Cinquecento: in seguito alla scoperta dell'America, le principali rotte commerciali si spostarono dal Mediterraneo all'Oceano Atlantico e Venezia cominciò a perdere il suo ruolo centrale di incontro tra Occidente e Oriente.

Vennero costruite molte ville di campagna, con la funzione di controllare e dirigere il lavoro dei contadini nei vasti possedimenti terrieri che Venezia, per far fronte alle guerre contro i Turchi, aveva dovuto vendere all'aristocrazia. Le residenze riuscivano ad unire il fattore pratico a quello estetico, che doveva rendere omaggio al prestigio della famiglia di appartenenza. Il culmine artistico di questo fenomeno venne con Andrea Palladio, che riuscì ad unire la funzionalità all'estetica in modo inedito: grazie ad uno stile classico e lineare, le sue ville si sposano alle dolci colline dell'entroterra veneto, senza apparire come elementi estranei. I materiali generalmente utilizzati, come mattoni ed intonaco, erano poveri e rispecchiavano l'esigenza dei committenti di evitare sprechi.

Accanto ai proprietari terrieri era naturalmente presente il popolo, in buona parte composto da contadini, che coltivavano nei campi fagioli, cereali, frumento e poi, in seguito, il mais, il tabacco e la patata. E curavano le vigne ordinate della piantata veneta, con le viti sorrette dai gelsi per avere anche il raccolto delle foglie per i bachi da seta. La seta lavorata rigorosamente a Venezia, la lana delle pecore che transumavano dalla montagna verso la pianura, la canapa commerciata nelle fiere annuali sono state per secoli le fibre degli abiti dei veneti, finché non è giunta la

modernità a portare il cotone straniero e l'autarchia a portare il gelsolino e la viscosa.

Anche la cucina tipica, caratterizzata da alimenti semplici come la polenta, i formaggi e le zuppe di legumi oppure da cacciagione o dolci ricercati, riflette da una parte la povertà del popolo e dall'altra l'opulenza dell'aristocrazia veneziana.

La vicinanza dei veneti alla loro terra o al mare o alle loro montagne e l'amore per il paesaggio sono infine evidenti nella pittura: artisti come Giorgione, il Veronese, Tiziano, Cima da Conegliano, sono noti per la morbidezza delle forme nei loro dipinti, che ricorda l'andamento sinuoso delle colline, e per l'uso di colori caldi, tipici dei cieli veneti.

E' lo stesso territorio dove si sono combattute due guerre di indipendenza e infine due guerre mondiali.

La terza guerra d'indipendenza ci ha portati a diventare italiani e la prima guerra mondiale è stata combattuta strenuamente, durante l'anno dell'occupazione straniera, su questo territorio, dove si sono incrociate le voci dei soldati di tutta l'Italia. Ma la Grande Guerra è anche stata vinta qui, nella città in cui studio, dove durante il secondo conflitto mondiale si è anche combattuta una lunga guerra di liberazione partigiana.

Questo profondo legame con la storia è tuttora presente nei racconti di famiglia, dove si parla ancora il dialetto, lo stesso usato da Andrea Zanzotto nelle sue poesie, lo stesso portato nelle terre al di là dell'Atlantico dalle schiere di emigranti veneti.

Il patrimonio artistico, culturale e naturale della mia regione, è un esempio tangibile dell'amore per la bellezza che ci unisce, ed è anche uno dei fattori da cui dipende il nostro sentimento di unità nazionale.